

ALL'INTERNO

MOVIMENTO PER LA VITA

Testimone di misericordia
Carlo Casini da conoscere

Emanuela Lulli e Paolo Marchionni a pagina

FRONTIERE

L'intelligenza artificiale
«prevede» le malattie?

Vito Salinaro a pagina

LA SVOLTA

Tofersen, gli Usa lanciano
il farmaco contro la Sla

Enrico Negrotti a pagina



LA PERSONA
E LA CURA

INVECE, UN SAMARITANO

Una domanda, due soluzioni

Pochi giorni dopo il pellegrinaggio dal Papa per ringraziare della beatificazione di Armida Barelli, una delle protagoniste della sua fondazione, l'Università Cattolica torna al centro dell'attenzione con il congresso internazionale organizzato nella sede di Roma per i 70 anni del Metodo Billings per la conoscenza della regolazione naturale della fertilità femminile. Quella che fu allora una svolta negli studi sulla fisiologia della procreazione umana conserva tuttora la sua portata rivoluzionaria per l'approccio umanizzante alla sessualità, alla quale guarda invece con un approccio di tutt'altro tenore la cultura che si riconosce nella contraccezione. In attesa che l'Aifa decida sulla gratuità delle pillole contraccettive, siamo di fronte a due approcci differenti alla vita umana e alla stessa considerazione della persona: all'impegno per conoscere e rispettare la natura e il suo linguaggio si contrappone - e non certo da oggi - il suo silenziamento con un farmaco che è alla base della "rivoluzione sessuale" degli anni Sessanta, e che dunque è ormai entrato nella mentalità collettiva, ma che proprio al cospetto della sua alternativa (i "metodi naturali", in generale) rivela il suo limite. Alla donna la contraccezione ormonale offre infatti una rimozione della sua fisiologia, con una negazione del desiderio procreativo, che il farmaco tratta come una malattia da debellare (e con la maternità come un virus che va prevenuto). Davide contro Golia, è chiaro. Ma una libera riflessione sul tema oggi è forse opportuno farla. (F.O.)



È ancora tempo di «rivoluzione Billings»

Da domani a Roma il congresso mondiale che celebra i 70 anni del metodo introdotto 70 anni fa. E che il dilagare dell'infertilità rende di nuovo attuale

MARIA LUISA DI PIETRO* E PAOLA PELLICANÒ**

Conoscere, tutelare, preservare. In queste tre parole chiave si può sintetizzare la progettualità e il lavoro del Centro di Studi e Ricerche per la Regolazione naturale della Fertilità (Csrnf) e del Centro di Ricerca e Studi sulla Salute procreativa (Ce-rissap) dell'Università Cattolica di Roma. Un connubio di intenti tra una realtà storica - il Csrnf - che opera all'interno dell'Università dal 1976 con finalità di studio e ricerca, consulenza e formazione sul Metodo dell'Ovulazione Billings (Mob), e una più recente - il Cerissap - che ha nella sua *mission* la promozione della salute procreativa attraverso l'analisi e la prevenzione di fattori di rischio per la salute preconcezionale, sterilità-infertilità di coppia e denatalità.

È in questo contesto che il Csrnf con la World Organization Ovulation Method Billings (Woomb) e il Cerissap hanno organizzato il Congresso internazionale «La Rivoluzione Billings 70 anni dopo: dalla conoscenza della fertilità alla medicina personalizzata» che si terrà a Roma domani e sabato. Il Congresso vede tra i promotori anche il Centro di Ateneo in Bioetica e Scienze della Vita e il Centro pastorale dell'Università, oltre ad associazioni (Cimob-OdV e Donum Vitae) che si impegnano in una diffusione capillare del Mob in diversi contesti.

Rivoluzione Billings: una rivoluzione di merito o di metodo? Se si usa il termine "rivoluzione" per indicare un cambiamento repentino (la questione del metodo) si potrebbe osservare che si è trattato - in realtà - di un cambiamento graduale che ha richiesto da parte di John e Evelyn Billings e del loro gruppo di ricerca a Melbourne, in Australia, anni di lavoro sia nella definizione delle basi scientifiche e applicative del Mob sia nella creazione di un network internazionale per la sua diffusione. La "rivoluzione" è senz'altro nel merito: avere scoperto la correlazione tra le cicliche variazioni ormonali nella donna e le modificazioni a livello non solo ovarico e uterino ma anche della cervice uterina e del muco cervicale con la comparsa di sintomi e segni facilmente interpretabili dalla donna. E questo in un'epoca in cui ancora né i dosaggi ormonali né l'ecografia (la prima pubblicazione sull'uso della ecografia a scopi diagnostici è del 1952) erano uno strumento per monitorare l'ovulazione. Mettere la donna e la coppia nelle possibilità di conoscere la propria fertilità e nella libertà di scegliere in modo responsabile se ottenere, distanziare o evitare una gravidanza: solo una "rivoluzione" lo poteva rendere possibile. La donna e la coppia: perché il Mob non è solo uno strumento di conoscenza ma anche una risorsa per la condivisione delle scelte e del cammino di vita. Ed è stato grazie alla peculiare competenza ed esperienza di Anna Cappella che questa novità rivoluzionaria è arrivata in Italia, alla Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore nel 1976, dove è nato il primo - e ancora unico nel mondo - Centro universitario dedicato al Mob.

Cosa ci può raccontare oggi una scoperta di 70 anni fa? In un'epoca in cui le possibilità diagnostiche consentono di ricondurre un quadro clinico alla modifica di un singolo gene e/o di una singo-

la base è ancora utile una conoscenza che si basa solo sulla rilevazione di sintomi e segni indotti dalle modificazioni cicliche del muco cervicale? La risposta è sì, e questo mette anche in evidenza che, se una rivoluzione è reale, essa attraversa indenne il tempo che passa. Avere uno strumento che consenta a ogni donna di conoscere la propria fertilità e i suoi cambiamenti nel corso della vita, è una vera propria risorsa in un'epoca in cui la medicina viene declinata nell'ottica della personalizzazione. Uno strumento di conoscenza delle condizioni non solo fisiologiche ma anche patologiche. Un campanello d'allarme personalizzato, che può avvisare la donna e il suo medico sulla necessità di effettuare ulteriori indagini.

La conoscenza di un bene (come definire altrimenti la fertilità?) ne motiva la tutela. Promuovere la salute procreativa nella sua dimensione preconcezionale consente di aumentare le probabilità di concepimento, di condizionare l'esito di una gravidanza e di migliorare dopo il parto il recupero della donna e del nato. Per raggiungere questo obiettivo occorre intervenire non solo nel periodo che precede la gravidanza quanto piuttosto in un'epoca molto precoce della vita: a partire dall'adolescenza, secondo alcuni autori, quando iniziano a nascere e a consolidarsi stili di vita che potrebbero interferire con la fertilità della donna e dell'uomo. Ma se si guarda all'adolescenza in un'ottica di *continuum* e non romantica (adolescenza = nuova nascita) è a partire dal concepimento che si gettano le basi della vita e della salute di ogni essere umano. E la fertilità è dimensione e manifestazione della propria condizione di salute.

In un tempo in cui il vero dramma è che non nascono più bambini conoscere la propria fertilità e tutelarla è fondamentale. Perché qualora vengano rimossi i molteplici fattori (sociali, economici, culturali) che hanno portato all'attuale condizione di denatalità, specie nella nostra nazione, verrà alla luce un'altra condizione drammatica: l'aumento inesorabile delle coppie infertili o sterili. La Rivoluzione Billings consente di dare una risposta anche in questo caso, ovvero aiutare le coppie sub-fertili a ottenere una gravidanza, così come supportare le donne che - prima di trattamenti chemio o radioterapici - vengono messe in condizioni di poter preservare la propria fertilità con la possibilità di realizzare il proprio desiderio di maternità attraverso la procreazione naturale.

Le prospettive di studio, ricerca, formazione, educazione che la Rivoluzione Billings ha reso e rende possibili sono tante. Il Congresso di Roma, per gli oltre 300 partecipanti da più di 35 Paesi di tutti i continenti, vuole rappresentare il momento della raccolta di un testimone settantennale pregno di brillanti intuizioni, speranze e fatica, per consegnarlo in eredità alle generazioni future affinché l'onda lunga della Rivoluzione Billings continui a produrre conoscenza e consapevolezza.

*Centro Ricerca e Studi sulla Salute procreativa Università Cattolica, Roma

**Centro Studi e Ricerche per la Regolazione naturale della Fertilità - Università Cattolica, Roma

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula magna dell'Università Cattolica di Roma

CAGLIARI

Sul fine vita

Domani alle 17 nella parrocchia di San Pietro Pascasio a Quartucciu, in diocesi di Cagliari, l'Ufficio di Pastorale della Salute, diretto da don Marcello Contu, organizza un convegno sul tema «Alla sera della vita» con gli interventi della genetista Sabrina Giglio, della palliativista Maria Cristina Deidda e del giurista Alberto Gambino, presidente di Scienza & Vita, con le conclusioni dell'arcivescovo Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei.

TORINO

Per il Cottolengo

Si avvicina la festa di san Giuseppe Cottolengo, in calendario domenica 30 aprile. Domani alle 9 il Padre della Piccola Casa Carmine Arice celebra la Messa. Sabato a Chieri alle 10.30 dialogo sulla spiritualità della cura tra padre Arice, l'oncologo Carlo Alberto Clerici e don Tullio Proserpio, cappellano dell'Istituto dei tumori di Milano. Domenica alle 10 al Cottolengo di Torino Messa celebrata dall'arcivescovo Roberto Repole che alle 11.30 inaugura il percorso storico nelle stanze abitate dal santo.

AGENDA

TRE DOMANDE A Maria Boerci

«Pillole per tutte? Piuttosto informiamole sulle diverse opzioni per la loro fertilità»



«Siamo nell'inverno demografico, e invece andiamo in una direzione completamente diversa». Maria Boerci, ginecologa milanese e presidente della Confederazione italiana dei Consulenti di ispirazione cristiana, commenta la decisione dell'Aifa di rendere gratuita la pillola anticoncezionale per le donne dai 15 ai 49 anni. «Nel nostro Paese la prende meno del 20% delle donne in età fertile: siamo al 14° posto in Europa. La scelta di non farla pagare sembra seguire le regole del mercato, ampliandone il consumo per favorire le case farmaceutiche; perché non s'investe, al contrario, su una campagna per la diffusione della fertilità, che tenga conto del futuro?».

Laura Badaracchi

1 La gratuità del contraccettivo può consentire davvero alle donne di scegliere quando diventare madri?

«Affinché la donna sia veramente libera nella gestione della propria fertilità serve che sia correttamente informata su tutte le opzioni possibili, compresi i metodi naturali: non hanno alcuna controindicazione, sono scientificamente validati da oltre 60 anni e promuovono uno stile di vita capace di proteggere nel tempo la salute riproduttiva. Da oltre 30 anni la Confederazione italiana dei Centri per la regolazione naturale della fertilità offre gratuitamente le conoscenze utili per la gestione della fertilità, sia nel rinvio sia nella ricerca di gravidanza. A oggi ricorre a questi metodi meno del 10% delle coppie in età fertile».

2 L'accesso più facile ai contraccettivi vuol dire meno gravidanze indesiderate e quindi meno aborti?

«Mi associo all'Aigoc (Associazione italiana ginecologi ostetrici cattolici) nell'affermare che la riduzione nel tempo del rapporto di abortività non è legata alla dispensazione gratuita degli estrogeni ma al crescente numero delle fasce di popolazione femminile di età più avanzata (35-49 anni) e quindi meno fertili».

3 L'accesso alla contraccezione gratuita e stabile evita di ricorrere alle pillole del giorno dopo?

«Ci sono popolazioni diverse che assumono la pillola anticoncezionale: adolescenti e ragazze, ad esempio, fanno fatica a stare alle regole di orari e giorni fissi in cui va assunta. Se la dimenticano, poi prendono anche la pillola del giorno, farmaco ormonale capace di incidere su tutto il sistema neuro-immuno-endocrino. Occorre anche non sottovalutare, com'è riportato nei bugiardini delle pillole anticoncezionali, che possono provocare un calo del desiderio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

